

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 11 ottobre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 341 del 10.10.2011

La Comunità montana disposta a sostenere attivamente l'aggiornamento del Piano Territoriale Provinciale

In arrivo la seconda trince dei fondi destinati alla valorizzazione del bacino montano. L'importo previsto, pari a 154.545,00, servirà a coprire gli interventi di sostegno e valorizzazione del proprio territorio indicati dai comuni beneficiari del finanziamento.

Al fine quindi di procedere alla fase esecutiva degli interventi, nei giorni scorsi si è svolto un incontro, presieduto dall'assessore Provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, con gli amministratori dei comuni di Chiaramonte Gulfi, Ragusa, Monterosso e Giarratana per individuare il programma degli interventi da realizzare con queste somme.

Tra l'altro, su proposta dell'assessore Mallia, il tavolo ha deciso di destinare una parte dei fondi all'aggiornamento del Piano Provinciale Territoriale, con particolare riguardo al Piano d'ambito montano, che costituisce uno degli elementi principali dello stesso piano. L'aggiornamento del piano costituisce uno degli impegni programmatici più importanti per l'amministrazione provinciale che risulta la prima in assoluto nel panorama regionale ed una delle poche del sud ad essersi dotata di questo strumento.

“Il Piano Territoriale Provinciale - afferma Mallia - è stato pensato come strumento mirato a recepire, in un quadro unitario, gli intendimenti pianificatori locali e, soprattutto, finalizzato ad individuare una strategia comune di intervento sul territorio atta ad assicurare la dotazione infrastrutturale, a valenza sovracomunale, più idonea e confacente agli obiettivi di sviluppo socio - economico che la Provincia intende conseguire. Non possiamo, pertanto, nonostante le difficoltà economiche, rinunciare a questo prezioso strumento attraverso il quale è possibile individuare e definire, di concerto con il territorio, un quadro di sviluppo per gli ambiti attualmente in maggiore difficoltà e più precisamente quello agricolo, turistico, commerciale e delle PMI. A breve è in programma l'avvio, di una prima fase di confronto con i portatori di interesse, in modo da poter definire il quadro dei fabbisogni del nostro territorio. Mi preme evidenziare, infine, che l'appoggio della Comunità Montana, in questa fase, rappresenta un valido supporto che ci permetterà di non perdere un'occasione irripetibile”.

ar

PTP. Gli oltre 150mila euro serviranno a coprire gli interventi di sostegno del piano

Bacino montano, arrivano i fondi

GIORGIO LIUZZO

In arrivo la seconda trince dei fondi destinati alla valorizzazione del bacino montano. L'importo previsto, pari a 154.545 euro, servirà a coprire gli interventi di sostegno e valorizzazione del proprio territorio indicati dai comuni beneficiari del finanziamento.

Al fine quindi di procedere alla fase esecutiva degli interventi, nei giorni scorsi si è svolto un incontro, presieduto dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, con gli amministratori dei Comuni di Chiaramonte Gulfi, Ragusa, Monterosso e Giarratana per individuare il

programma degli interventi da realizzare con queste somme.

Tra l'altro, su proposta dell'assessore Mallia, il tavolo ha deciso di destinare una parte dei fondi all'aggiornamento del Piano provinciale territoriale, con particolare riguardo al Piano d'ambito montano, che costituisce uno degli elementi principali dello stesso piano. L'aggiornamento del piano costituisce uno degli impegni programmatici più importanti per l'amministrazione provinciale che risulta la prima in assoluto nel panorama regionale ed una delle poche del sud ad essersi dotata di questo strumento.

«Il Piano territoriale provinciale -

afferma Mallia - è stato pensato come strumento mirato a recepire, in un quadro unitario, gli intendimenti pianificatori locali e, soprattutto, finalizzato ad individuare una strategia comune di intervento sul territorio atta ad assicurare la dotazione infrastrutturale, a valenza sovramunicipale, più idonea e confacente agli obiettivi di sviluppo socio-economico che la Provincia intende conseguire. Non possiamo, pertanto, nonostante le difficoltà economiche, rinunciare a questo prezioso strumento attraverso il quale è possibile individuare e definire, di concerto con il territorio, un quadro di sviluppo per gli ambiti attualmente in difficoltà».

PROVINCIA. Per interventi di sostegno al territorio

Comunità montane, in arrivo altri fondi per circa 155 mila euro

●●● Sono in arrivo i fondi della seconda trincea destinati alla valorizzazione del bacino montano. L'importo pari a 154.545 euro servirà a coprire gli interventi di sostegno e valorizzazione del proprio territorio indicati dai comuni beneficiari del finanziamento. Per procedere alla fase esecutiva degli interventi si è svolto un incontro, presieduto dall'assessore Provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, con gli amministratori dei comuni di Chiaramonte Gulfi, Ragusa, Monterosso e Giarratana per individuare il programma degli interventi da realizzare con queste somme. Su proposta dell'assessore Mallia, il tavolo ha deciso di destinare una parte dei fondi all'aggiornamento del Piano Provinciale Territoriale, con particolare riguardo al Piano d'ambito mon-

tano, che costituisce uno degli elementi principali dello stesso piano. L'aggiornamento del piano costituisce uno degli impegni programmatici più importanti per l'amministrazione provinciale che risulta la prima in assoluto nel panorama regionale ed una delle poche del sud ad essersi dotata di questo strumento. «Il Piano Territoriale Provinciale - afferma Mallia - è stato pensato come strumento mirato a recepire, in un quadro unitario, gli intendimenti pianificatori locali e, soprattutto, finalizzato ad individuare una strategia comune di intervento sul territorio atta ad assicurare la dotazione infrastrutturale, a valenza sovracomunale, più idonea e confacente agli obiettivi di sviluppo socio-economico che la Provincia intende conseguire». (GN)

IL CASO POLITICO. Dopo la nascita ufficiale dell'associazione

Territorio, il Pdl tace ma a Fds non piace

MICHELANGELO BARBAGALLO

Nasce "Territorio" che è associazione culturale che potrà anche impegnarsi politicamente, almeno secondo quanto scritto nello statuto. Una clausola che non piace al Pdl. L'avevano detto a chiare lettere. Ma al momento non si registra nessuna reazione ufficiale. L'on. Innocenzo Leontini non intende rilasciare dichiarazioni in quanto ritiene che si tratti di un progetto che non interferisce con il Pdl. L'unica cosa che lo incuriosisce, restando comunque lontano dalle dichiarazioni ufficiali, è la questione secondo la quale "Territorio" potrà scendere in campo per le elezioni. Leontini si chiede retoricamente quale sia la necessità di scendere in campo alle elezioni visto che esistono i partiti.

Nessuna reazione ufficiale nemmeno dall'altro co-coordinatore provinciale del Pdl, l'on. Nino Minardo. Nel suo entourage non si esclude comunque che ci possa essere nelle prossime ore un intervento ufficiale.

Di certo ieri vari esponenti del Pdl siciliano si sono sentiti per analizzare a mente fredda il «caso».

Intanto se non è il Pdl a chiedere chiarimenti a Dipasquale, lo fa Forza del Sud. Interviene l'assessore provinciale Salvatore Minardi: "Ritengo che la nascita di uno spazio che consente l'approfondimento politico sia un momento positivo cui guardare favorevolmente. In particolare, "Territorio" si ispira agli stessi principi che hanno portato noi di Forza del Sud, guidati da Micciché, a fondare un partito per lottare in difesa dei diritti del Meridione e dare nuovo protagonismo ai suoi cittadini. Ciononostante, abbiamo notato l'assenza di chiarezza. Non ci è chiaro, infatti, se il sindaco Dipasquale ha fondato un'associazione o un partito. Mentre il primo cittadino ha detto più volte che non si tratta di un partito politico, altri interventi invocavano il confronto elettorale".

Poi l'attacco politico: "Dipasquale continua a giocare con due mazzi di carte: il Pdl da un lato e l'associazione Territorio dall'altro, che non è un partito, ma se vuole, come da statuto, può competere alle elezioni di ogni livello. Questo è un comportamento ambiguo. Rispetto all'ormai imminente campagna elettorale, è necessario che il sindaco Dipasquale, per sua scelta espressione del Pdl e sostenuto da Forza del Sud nelle recenti amministrative, dica esplicitamente quale sarà la sua posizione e se lo vedremo seduto al tavolo politico per le provinciali come esponente del Pdl o di un altro partito già noto o come rappresentante di un partito territoriale di sua invenzione".

LA VICENDA «GALILEI»

«Classi pollaio», lavori non ultimati

ADRIANA OCCHIPINTI

Continuano i lavori di sistemazione delle aule del liceo scientifico "Galileo Galilei" di Modica per consentire agli studenti di seguire le lezioni in condizione di sicurezza e salubrità. Era stato annunciato che i lavori si sarebbero conclusi dopo una settimana dall'apertura del cantiere ma ieri le aule non sono state consegnate e gli operai, della ditta incaricata dalla Provincia per eseguire gli interventi, erano ancora a lavoro.

I tecnici assicurano che le aule verranno consegnate al massimo entro la fine di questa settimana e con molta probabilità verrà effettuato un nuovo sopralluogo dell'assessore provinciale alla pubblica istruzione Riccardo Terranova che, tenendo fede all'impegno assunto davanti al prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro e al dirigente scolastico del liceo "Galilei", di concerto col dirigente all'Edilizia scolastica Salva-

tore Maucieri, aveva attuato le procedure d'urgenza per avviare i lavori a seguito delle proteste degli studenti delle "classi pollaio".

La soppressione, da parte del ministero di due classi ha determinato smembramenti e accorpamenti di gruppi di indirizzo ordinario e sperimentale con la conseguente formazio-

La messa in sicurezza dei locali non è stata completata. Le aule saranno consegnate nel fine settimana

ne di grandi classi composte da oltre 27-28 studenti. Le aule dell'istituto erano in grado di ospitare al massimo 23 persone e sono stati individuati dunque i lavori da realizzare.

Sono state abbattute alcune pareti delle stanze presenti nel primo piano per creare tre grandi aule e consentire alle grandi classi che si sono formate di avere spazi a norma di legge.

Gli operai adesso stanno imbiancando le pareti e dopo che saranno effettuati gli ultimi ritocchi si potrà procedere alla sistemazione di lavagna, ban-

chi e sedie per consentire agli studenti di riprendere la didattica negli spazi idonei.

Per il momento i ragazzi sono stati sistemati provvisoriamente e svolgono le lezioni. Hanno sospeso le proteste e attendono gli sviluppi come anche i genitori che avevano annunciato di ricorrere al Tar contro il provvedimento di accorpamento delle due classi dell'istituto, in quanto contrario ai criteri di sicurezza stabiliti dalla legge.

E dopo tensioni e polemiche interne ed esterne all'istituto la situazione sembra congelata. Forse c'è rassegnazione o forse è solo una calma apparente perché è alto il malcontento e tanti sono i disagi lamentati dagli studenti a causa della mancanza di continuità con i professori e i problemi causati dagli stravolgimenti dei piani orari.

Del caso si è anche discusso in consiglio comunale che ha approvato un testo per impegnare prefetto e Usl a risolvere la questione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACHE POLITICHE. Assemblea con il segretario regionale Giuseppe Lupo sul tema alleanze

Il Pd guarda al terzo polo «Pensiamo alla Provincia»

● «Per vincere è necessaria una coalizione che coinvolga i moderati»

Ammatuna non ha perso l'occasione per ricordare a Lupo che il Partito democratico non può essere comandato dal governatore Lombardo.

Gianni Nicita

●●● Quando il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, è arrivato con Enzo Napoli, coordinatore della segreteria e con Salvo Zago, segretario provinciale, per l'assemblea alla sala Avis c'erano pochi iscritti. Poi, pian piano dei 221 facenti parte la direzione provinciale il Pd ibleo è riuscito a riunirsi con un centinaio di partecipanti. Eppure ieri si è parlato di politica e di futuro. Lo ha sottolineato l'onorevole Roberto Ammatuna: «Finalmente. Perché dobbiamo condurre noi la partita per le provinciali e dobbiamo pensare alle alleanze. Se vogliamo vincere - ha incalzato Ammatuna - dobbiamo guardare al terzo polo». Stesse cose dette da Lupo che guarda ad un'alleanza con i partiti a sinistra del Pd ed anche alle forze autonomiste. «Anche le associazioni devono stare con noi - ha ricordato Lupo - E la Provincia regionale di

Ragusa è un buon banco di prova considerato che in primavera è l'unica Provincia dove si vota». Salvatore Zago nella sua lunga relazione ha ricordato come sia importante parlare di alleanze e programmi per battere il centrodestra che governa palazzo di viale del Fante ininterrottamente dal 1994. «Ecco perché dobbiamo metterci a lavorare, superare le incomprensioni interne - ha detto il segreta-

rio provinciale - Dopo il 5 novembre, cioè dopo la manifestazione di Roma, nel corso della direzione provinciale allargheremo e modificheremo l'Esecutivo provinciale». In sostanza Zago intende dare spazio ai modicani ed all'area Calabrese. Anche Pippo Digiacomo ha detto che il tempo è scaduto. «Dobbiamo pensare alle provinciali e non possiamo rimanere ancorati solo al centrosinistra altri-

menti perdiamo ed invece possiamo vincere». Ammatuna nel corso del suo intervento sulla politica regionale ha detto: «Non mi sembra giusto che continui a subire le rappresaglie di Lombardo perché sono rimasto in aula per la mozione di censura a Russo. Ho sostenuto e sostengo questo governo, ma il Pd che è un grande partito non può subire certe cose da parte di un sovrano». (13N)

ATENEQ. Per la chiusura dei due corsi di laurea

Cda, borsa di studio per gli universitari Cgil contro la politica

●●● «Puntuale e in perfetto stile prima repubblica arriva lo scaricabarile di responsabilità sulla soppressione dei corsi di laurea di Giurisprudenza e Agraria». Bacchettate alla politica arrivano dal segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, il quale chiede al presidente del Consorzio Universitario, Enzo Di Raimondo, di promuovere subito una conferenza di servizio con il rappresentante del governo regionale e del ministero, con le forze sindacali e i pochi soci rimasti per conoscere, una volta per tutte, il futuro della nostra università. Ed intanto ieri mattina riunione del consiglio di amministrazione del Consorzio. A parte l'ordinaria amministrazione il presidente Di Raimondo ha relazionato sull'incontro rissoso con il rettore Recca che si è concluso con la chiusura definitiva di Agraria e Giurisprudenza. A tal proposito il Cda ha iniziato a discutere della possibilità di prevedere delle borse di studio per gli studenti meritevoli ed in difficoltà economiche che sono costretti ad andare adesso a Catania. C'è la volontà politica del Cda ma bisogna vedere la disponibilità economica. Ecco perchè il ragioniere Tano Tirella ed il diret-

tore Gustavo Dejak prepareranno un progetto. Poi, è chiaro sarà fatto l'avviso che dovrebbe coinvolgere almeno 100 studenti.

Ma ieri il segretario Avola ha approfittato dell'occasione per richiamare la politica: «In pieno stile al governo e all'opposizione i rappresentanti di opposte fazioni dello stesso schieramento da giorni si fronteggiano sulla stampa scaricando la responsabilità l'una sull'altra. Siamo al patetico, all'offesa alla comunità iblea. Provano vergogna per i loro comportamenti e si difendono attaccando. Ma non dovevano inchiodare il rettore Recca. Alla politica - dice Avola - che gioca con l'antipolitica chiediamo una cosa sola: stai zitta, basta con gli insulti, l'università è una cosa seria». Ed intanto com'era stato annunciato il Preside della Facoltà di Lingue, Nunzio Zago, insieme ad alcuni docenti ha presentato agli studenti, soprattutto nuovi iscritti, l'attività didattica che inizierà nei prossimi giorni. Già a partire da domani saranno avviate le lezioni dei primi corsi fino a completare il calendario delle lezioni e delle esercitazioni entro il mese di novembre. (GN)

Ieri il preside Nunzio Zago ha incontrato gli iscritti illustrando l'attività didattica della facoltà iblea

Lingue è pronta, via alle lezioni

Il Consorzio pensa a un sostegno agli studenti di Agraria e Giurisprudenza

Giorgio Antonelli

Inizieranno domani le lezioni alla facoltà di Lingue di Iblea. Ieri il preside Nunzio Zago ha illustrato alle centinaia di matricole presenti in aula l'attività didattica, che, come informa il rappresentante degli studenti nel consiglio di facoltà, Paolo Pavia, sarà avviata in maniera pressoché completa. Entro il mese di novembre, infatti, sarà completato il calendario delle lezioni e delle esercitazioni.

«Il nostro impegno - ci ha dichiarato il nuovo preside Nunzio Zago - è quello di radicare la facoltà nel territorio, contribuendo allo sviluppo culturale della provincia. La facoltà deve costituire, in tal senso, una presenza dinamica nel territorio. Abbiamo illustrato ai tanti ed entusiasti giovani neo-iscritti il piano delle attività didattiche che inizieranno da subito, seppur con la necessaria articolazione che una facoltà complessa impone. L'augurio è di andare avanti senza intoppi. Ho invitato gli studenti, com'è ovvio, a sentir la facoltà come un bene personale ed a partecipare attivamente non solo all'attività didattica, ma anche a quelle scientifiche e culturali che dovranno costituire un momento alto della vita culturale della provincia e che, perciò, pian piano, intendiamo rilanciare. L'augurio è però che non siano solo gli stu-

denti ad avere senso di appartenenza, ma che a guardare con simpatia, con sostegno, con la giusta attenzione alla facoltà di Lingue sia l'intera comunità iblea. Se così sarà stato, i frutti non mancheranno».

Soddisfazione per l'imminente avvio dell'anno accademico è stata espressa, come accennato, anche dal rappresentante degli studenti. Paolo Pavia, più specificamente, ha ringraziato il rettore Antonino Recca per «aver puntualmente e rigorosamente rispettato gli impegni assunti» ed ha auspicato che da ora in poi «ognuno faccia la propria parte con diligenza ed onore, avendo chiaro che da parte degli studenti e dei loro rappresentanti la vigilanza sarà massima e che non sarà consentito a nessuno di strumentalizzare l'università a fini elettoralistico-demagogici».

Ieri, intanto, si è riunito il Cda del Consorzio. Da evidenziare la proposta messa in campo dal presidente Enzo Di Raimondo e che ha avuto l'adesione dell'intero esecutivo. Ossia, quella di sostenere con un bonus gli studenti più meritevoli e bisognosi di Agraria e Giurisprudenza che si sono dovuti trasferire a Cata-

nia. Saranno ora il direttore Gustavo Dejak ed il responsabile della ragioneria dell'ente consortile Tirella, su mandato del Cda, a verificarne la fattibilità sul piano tecnico-finanziario.

Il Cda, guardando allo sviluppo di rapporti sempre più fattivi e sereni con i propri dipendenti, altresì, ha deciso la firma di una convenzione assicurativa-previdenziale con il fondo Asper. Il presidente Di Raimondo, infine, ha avuto pieno sostegno dal cda circa l'azione di recupero crediti (si parla di circa un milione e mezzo) già intrapresa verso i comuni di Comiso, Modica, Vittoria e, per più modesti importi, anche verso l'Asp: «Procederemo nelle trattative - ha confermato il vertice del Consorzio - attraverso serene intermediazioni, si da mettere gli enti nelle reali condizioni di poter pagare quanto dovuto al Consorzio, secondo tempi e modalità accettabili e, per l'appunto, realistici. Mi pare, in questa prima fase, di aver riscontrato la buona volontà di tutte le parti interessate».

Sul futuro del Consorzio e più specificamente dell'Università iblea, chiede intanto che sia convocata una conferenza di servizio il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, decisamente «inviperito» per il «patetico gioco al rimpattino e lo scaricabarile di responsabilità» registrato nei giorni scorsi sulla soppressione dei corsi di laurea di Agraria e Giurisprudenza». Per Avola è giunto il momento di tornare a guardare unicamente all'interesse degli studenti ed al futuro dell'università iblea: «Bisogna subito promuovere una conferenza di servizio con il go-

verno regionale, il ministero, le forze sindacali ed i pochi soci rimasti - cesella il segretario Avola, escludendo dall'interlocuzione i politici - per conoscere una volta per tutte il futuro dell'Università iblea.»

CONSORZIO ASI. Nella riunione del direttivo

Il modicano Scucces eletto vicepresidente Mandarà alla Sosvi

●●● Giovanni Scucces, modicano, è sta eletto ieri pomeriggio nel corso della riunione del comitato direttivo del Consorzio Asi alla carica di vicepresidente. «Sono pronto con un rinnovato impegno a portare avanti questo incarico - spiega Scucces - Ringrazio i colleghi del comitato direttivo che hanno creduto in me, e come sempre sono pronto a continuare a lavorare in piena sinergia con loro e con il presidente Alescio. Le imprese del nostro territorio hanno bisogno della giusta attività di programmazione. Il ruolo dell'Asi è fondamentale e fin dal nostro insediamento stiamo lavorando in questa direzione». Il presidente Alescio dichiara:

«Non mi resta che esprimere piena soddisfazione per il doppio risultato raggiunto, ovvero l'elezione di Scucces che è un uomo molto attivo, e contemporaneamente la buona sintesi che si è riusciti a fare evitando strappi o fughe in avanti. Il nostro comitato direttivo è formato da persone responsabili e concrete che guardano al futuro di questa provincia». Il comitato direttivo ha provveduto anche ad indicare il suo rappresentante all'interno del consiglio di amministrazione della Sosvi. Si tratta del consigliere Salvatore Mandarà che rappresenterà il Consorzio all'interno della società nata a supporto delle imprese. (*GN*)

CAMERA COMMERCIO

Una nomina «scontata» Chessari vice di Gambuzza

●●● Prima riunione della nuova giunta camerale presieduta da Sandro Gambuzza e formata da Giuseppe Drago (agricoltura), Giovanni Brancati (artigianato), Angelo Chessari (commercio) e Giuseppe Grasia (industria). Come primo atto la giunta ha eletto Angelo Chessari vice presidente. Con la odierna nomina si è definitivamente concluso l'iter di nomine per la definizione degli organi di amministrazione che guideranno la Camera di Commercio di Ragusa per il quinquennio 2011-2016. Avviando il proprio lavoro, nel corso della odierna riunione la giunta camerale ha anche provveduto a definire la partecipazione camerale alla manifestazione Chocobarocco in programma a Modica dal 28 ottobre, ed ha confermato perfezionandone i dettagli le partecipazioni collettive fieristiche alla mostra WTM di Londra del prossimo 7-9 novembre nel settore del turismo, ed alla fiera internazionale dell'agroalimentare Food Hospitality China di Shanghai del prossimo 16-18 novembre. È stata inoltre individuata la possibilità di far coincidere durante le giornate di Chocobarocco la presenza nel territorio di una delegazione di buyers provenienti dagli Stati Uniti e dalla Russia coinvolti dall'ente camerale nel progetto di incomig a valere sui fondi europei gestiti dalla Regione con l'assessorato alle attività produttive, e dei rappresentanti guidati da Mariana Valle della Camera di Commercio Italiana in Svizzera di Ginevra per avviare le attività collegate con la creazione di un desk al servizio delle imprese del territorio interessate ai mercati ed alla realtà svizzera. (GN)

Anche nell'anno di grazia 1961 Pennavaria chiedeva le strade

Il 6 giugno 1961 a Palazzo Madama, il senatore ibleo attaccava il «Piano nazionale autostradale» che poco e niente riservava alla Sicilia. Non è cambiato nulla

SARO DISTEFANO

Il sei giugno 1961 al Senato Filippo Pennavaria pronunciava il discorso sul "Piano di nuove costruzioni stradali e autostradali".

E a leggere quel discorso di esattamente cinquanta anni fa si rimane interdetti. Non foss'altro che per il fatto di leggere discorsi che potrebbero essere benissimo copiati dai giornali di oggi. Il politico ragusano, infatti, interviene nella discussione parlamentare per lamentare che nel Piano

no i fondi previsti per l'Italia Meridionale e per la Sicilia sono meno del quaranta per cento del totale. E di questi, la percentuale per l'Isola è davvero ridicola. "Troppo poco - sostiene l'ex gerarca a Palazzo Madama - troppo poco per quella Sicilia che oggi segna una promettente rinascita grazie alla sua sempre più vasta industrializzazione e prodotti da esportazione, soprattutto quelli agricoli pregiati, e per un sorprendente movimento turistico. Le strade di Si-

culia - spiega all'emiciclo il rappresentante della zona iblea - derivano dalle antiche trazzere. Il movimento è oggi pericoloso e imbarazzante è vedere il traffico moderno rallentato e spesso bloccato da pedoni e greggi, carretti e camion. Sono insufficienti i collegamenti tra Palermo e Catania, che oggi sono unite da una ferrovia lunga 243 chilometri che si percorrono in quattro ore e mezza, mentre i 214 chilometri che dividono Roma da Napoli sono coperti in due ore e quindici. La Statale 121 unisce le due maggiori città isolane con un percorso di 252 chilometri che si percorrono in sei o sette ore, alla media di 40 chilometri l'ora. Vero è - conclude Pennavaria - che lo scorso anno è stato approvato il progetto esecutivo dell'autostrada Messina-Catania, ma è fondamentale l'autostrada Catania-Ragusa-Gela il cui progetto è in corso di esame e attende l'approvazione. Non si può lasciare isolato l'unico bacino petrolifero italiano che verte tra Ragusa e Gela con i 56 pozzi solo a Ragusa e l'87% della produzione italiana e cinque miliardi di royalties annui dei quali Ragusa non vede nulla. Da Siracusa a Licata non esiste un porto e per raggiungere Catania da Ragusa in ferrovia bisogna fare un lungo giro da Si-

racusa impiegando sei ore per meno di 200 chilometri, mentre giace abbandonato l'aeroporto di Comiso, destinato a distruggersi. Quindi mi appello al Ministro dei Lavori pubblici presentando un ordine del giorno da inserire nel Piano stradale e autostradale per la Sicilia".

Il Ministro dei Lavori pubblici, quel Benigno Zaccagnini destinato a diventare segretario nazionale della Dc, risponde a Pennavaria nella stessa seduta: "I progetti per il miglioramento della rete stradale e autostradale del paese tutto ed anche della Sicilia, esistono. Ma esistono anche, come saprà pure il senatore Pennavaria, fortissime difficoltà nella loro realizzazione. Riguardo alle specifiche segnalazioni da lei effettuate, non sono adesso in condizione di poter entrare nei dettagli, ma mi impegno sin d'ora a sollecitare gli uffici competenti, a tutti i livelli, per accelerare l'iter che porterà alla realizzazione delle importanti arterie di comunicazione, fondamentali per la Sicilia".

Dopo cinquanta anni da Ragusa a Catania in treno si va sempre in sei ore circa (intanto che esiste una ferrovia destinata, come tutti sappiamo, ad essere smantellata), mentre in auto i tempi si sono accorciati, ma dell'autostrada Ct-Rg-Gela non si ha traccia. Per fortuna, però, già a Rosolini, a "soli" quaranta chilometri, possiamo immetterci sulla Siracusa-Catania, che ci permette di coprire i cento chilometri fino al capoluogo etneo in poco più di un'ora, alle media, quindi, di novanta chilometri orari.

I dati diffusi al salone di Genova
**Il porto di Marina
in controtendenza:
è cresciuto del 10%**

Presenze superiori del 10% rispetto a quelle del 2010 ed un incremento dei transiti del 15%. Ma, soprattutto, prospettive sempre più rosee per il futuro: si punterà, in particolare, sulla destagionalizzazione, con 170 imbarcazioni provenienti dall'estero che hanno scelto Marina per svernare.

Sono i numeri che ha srocciolato la società che gestisce il porto turistico di Marina nella giornata di chiusura del 51. salone nautico di Genova a cui ha presenziato anche il gestore ibleo. Dai confortanti, soprattutto perché in decisa controtendenza a quelli diffusi in ambito nazionale proprio a Genova da Assomarinas ed Ucina che hanno evidenziato rilevanti cali anche in strutture portuali storiche.

«Siamo molto soddisfatti per i dati registrati – spiega Enza Di Raimondo, responsabile commerciale del porto turistico di Marina – e non possiamo certo lamentarci, visto che siamo ap-

pena al secondo anno di attività. Guardiamo, specificamente, alle prospettive future con impegno e con la volontà di attivare un numero sempre crescente di servizi. Il settore nautico è in parte in crisi, ma noi abbiamo vissuto un'estate positiva. Ora puntiamo sugli arrivi di molti stranieri che hanno deciso di svernare proprio a Marina. Abbiamo stipulato numerosi contratti annuali e speriamo di soddisfare tutte le esigenze dei diportisti, grazie anche alle convenzioni sottoscritte».

Un buon successo, grazie anche alla promozione che la società di gestione ha fatto proprio a Genova: tra foto, gigantografie e immagini video, il padiglione della struttura iblea è stata tra quelle che ha suscitato maggiore interesse. Presentata anche la rete nazionale di "Marine partners" (commercializzazione, scambi e promozione all'estero) di cui farà parte unica struttura in Sicilia, il porto ibleo. - (g.a.)

TRIBUNALE. Riccardo Minardo doveva rispondere di diffamazione

Le accuse durante un comizio Drago rimette la querela

●●● E' finita senza processo la querelle giudiziaria che vedeva contrapposti Riccardo Minardo, nella qualità di imputato, e Peppe Drago, nel ruolo di parte offesa. Ieri mattina, davanti al giudice monocratico del Tribunale di Modica, Antongiulio Maggiore, Drago ha rimesso la querela, dopo avere ricevuto formali scuse, e il processo si è chiuso con il non luogo a procedere. Drago e Minardo non erano presenti.

Ha prevalso, insomma, il buon senso di tutti, considerato il pesante momento storico che stanno vivendo entrambi gli esponenti politici modicani proprio sul fronte della giustizia penale; giacché uno è indagato nell'indagine "Copai", l'altro nella "Modica Bene". I due difensori, gli avvocati Carmelo Scarso e Mario Caruso, hanno lavorato in questi mesi per la ricomposi-



NON LUOGO A PROCEDERE DOPO LE SCUSE DEL DEPUTATO ALL'ARS

zione della diatriba. Minardo era accusato di diffamazione a seguito del comizio tenuto nel mese di giugno del 2008, in occasione delle Amministrative di Modica, in Piazza Matteotti, quando aveva lanciato pesanti accuse nei confronti dell'allora parlamentare nazionale dell'UdC, in particolare aveva riferito e, successivamente, confermato in un comunicato stampa, che una società con sede a Roma in via del Pantheon 57, la "Immobil D", faceva capo al parlamentare per il 99 per cento delle quote ed al fratello di

Drago, Carmelo, amministratore delegato, per l'uno per cento. Minardo nel corso del suo discorso aveva legato l'attività della società agli utili della Modica Multiservizi ed agli alti costi pagati dal comune per i servizi resi dalla società mista. La Immobil D avrebbe avuto la proprietà di quattro unità immobiliari in una zona di gran pregio della capitale come Campo dei Fiori. Per Drago si trattava di «gravissime falsità» per cui aveva chiesto alla magistratura di accertare l'infondatezza e la valenza diffamatoria. Minardo ha ammesso, in buona sostanza, che le accuse le aveva mosse nella foga di un importante momento politico dopo avere saputo da indiscrezione, dandola per scontata, di un'indagine su questo fronte che era collegata al bilancio comunale. Indagine che, nei fatti, non c'era. (SAC)

COMISO. L'iter per l'apertura dello scalo

Collaudo dell'aeroporto Certificati entro 20 giorni

COMISO

●●● Piccoli tasselli per le ultime fasi primo dello start-up dell'aeroporto di Comiso. Ieri mattina sono stati consegnati i lavori per la sistemazione del serbatoio idrico dell'ex base Nato che servirà per il nuovo aeroporto. "Era di colore marrone perché doveva mimetizzarsi quando esso serviva alla base Nato - ha detto il sindaco Giuseppe Alfano - ora dovrà essere dipinto in bianco e rosso perché sia reso visibile". I lavori saranno completati in 60 giorni. A

giorni saranno consegnati anche quelli per la realizzazione del sistema modulare "Loges", il percorso tattile per disabili visivi. "Sono lavori che avrebbe dovuto fare la ditta che ha realizzato l'aeroporto. Sono stati estrapolati e stiamo utilizzando le stesse somme dell'appalto". Qualche giorno fa sono state concluse anche le ispezioni per il collaudo dello scalo. "E' tutto a posto - ha detto Alfano - i certificati di collaudo dovrebbero arrivare a Comiso in una ventina di giorni". (FC) F.C.

S. CROCE

Totosindaco, Piero Mandarà pronto a rompere gli indugi

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Santa Croce si prepara per le amministrative del 2012. Tanti i nomi che si fanno, ma poche le certezze su quello che sarà il successore alla poltrona del primo cittadino Lucio Schembari. Al momento i papabili sembrano essere Piero Mandarà, attualmente assessore alla Provincia di Ragusa, Paolo Aquila sindacalista Cgil e Guglielmo Occhipinti imprenditore agricolo. Ma voci di corridoio mai confermate volevano nella rosa anche il presidente del Consiglio comunale Giovanni Barone e altri membri dell'attuale Giunta. Al momento chi tace completamente è il Pd che non vuole

ancora scoprire le carte. Silenzio anche da parte del movimento civico Progetto Santa Croce, uno dei gruppi più corteggiati per la forte coesione che lo contraddistingue e il consenso che sembra raccogliere soprattutto tra i giovani.

Nessuna conferma e nessuna smentita da parte di tutti i soggetti chiamati in causa che al momento preferiscono mantenere il riserbo sulle trattative che ancora sono in fase embrionale. Piero Mandarà non sconfessa la sua volontà di mettersi in gioco, dichiarata apertamente già prima dell'estate. «Mi metto a disposizione per creare un progetto valido - afferma Mandarà - ma ancora non c'è nessuna certezza».

CONSIGLIO COMUNALE. Clima politico teso

Monterosso, tra il Pd e il sindaco Sardo scontro istituzionale

MONTEROSSO ALMO

*** "Censura e dissenso nei confronti del sindaco, Salvatore Sardo, e conseguente invito al primo cittadino di assumere atteggiamenti informati al dialogo nei confronti del Consiglio comunale e degli altri componenti dell'amministrazione comunale". È quanto afferma il capogruppo dei consiglieri del Partito Democratico, Giuseppe Rocuzzo, in una comunicazione letta nel corso dell'ultima assemblea civica. Una nota indirizzata, oltre che al primo cittadino, anche al prefetto di Ragusa, e all'assessorato regionale agli Enti locali. Secondo il Pd, il sindaco, facendo seguito ad una lettera inviata al Presidente del Consiglio, Salvatore Pagano, nella quale si aggiungeva al Consiglio comunale di non approvare atti dei quali non ha competenza (contrazione di mutui ed emendamento di regolamenti comunali), inviava una relazione al prefetto di Ragusa ed all'assessorato regionale della Funzione Pubblica nella quale denunciava che "chi avendo in questo momento la maggioranza in Consiglio comunale ha adottato atti quali l'assunzione di due mutui per circa 250mila euro e la modifica del Regolamento Ici" che, a suo giudizio, esporrebbero il Comune al pericolo di dissesto. Nel

corso della discussione a parere sia del Presidente del Consiglio che dei consiglieri ciò non risulta a verità. Il Consiglio ha, comunque, approvato gli atti amministrativi oggetto della denuncia del sindaco. Nel corso della riunione, inoltre, si è appreso che il primo cittadino ha revocato al suo vice, Gaetano Dibenedetto la delega a rappresentarlo all'Unione dei Comuni "Ibleide". Il Pd chiede la revoca immediata del provvedimento. Su questa vicenda, da registrare una nota di Dibenedetto che ringrazia il Consiglio per la solidarietà espressa. «La censura - afferma Dibenedetto - crea una grave frattura tra il sindaco e la maggioranza che lo sostiene. (GIBU)»

GIOVANNI BUCCHIERI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Alleati in pressing su Lombardo: «Giunta soltanto col terzo polo»

**I centristi chiedono una giunta senza il Pd, sperando di spaccare i democratici. Bufardeci ge-
la il Pdl: «Dubbi sulla sfiducia».**

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Un governo del terzo polo alla Regione. Senza il Pd, almeno quello ufficiale, ma con la possibilità di raccogliere di volta in volta il voto dei moderati di tutti i partiti dell'Ars. È la proposta che oggi i leader nazionali e regionali di Udc (soprattutto), Fli e Apì avvanzeranno al termine di un vertice romano al quale però Lombardo non è stato invitato.

Oggi si riuniranno Fini con Carmelo Briguglio, Fabio Grana-
ta e Nino Lo Presti, insieme a Casini con Giampiero D'Alia e Francesco Rutelli con Riccardo Milana per discutere di alleanze nazionali in vista di elezioni in cui il terzo polo potrebbe correre da solo: Lombardo non ha mai formalizzato l'adesione al terzo polo e la posizione dei partiti va specificata per evitare possibili liste autonome al Senato. Il vertice è in questo senso un segnale a Lombardo per rompere gli indugi. Ma D'Alia metterà sul tavolo la questione del governo regionale. Le fibrillazioni nel Pd e la difficoltà nel portare avanti la Finanziaria hanno convinto l'Udc della necessità di una svolta. I vertici del partito sono convinti che il governo non supererà l'esame della Finanziaria

«o al massimo si fermerà immediatamente dopo». E allora «l'unica soluzione rischia di essere un governo politico con solo i rappresentanti del terzo polo». Sarebbe un esecutivo forte di poco più di

trenta voti (Aps, Fli, Udc, Mpa e pezzi del gruppo Misto) ma che potrebbe contare sul sostegno d'aula eventuale di Forza del Sud e/o pezzi del Pd. Beppe Lumia - è il ragionamento - non ricandidabile nel Pd, potrebbe guardare con interesse a questa soluzione.

Scenari, per il momento. Intanto però Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl, incontrerà oggi Rudy Maira (Pid) e Titti Bufardeci (FdS) per scrivere la mozione di sfiducia a Lombardo. Per Leontini «il testo è quasi pronto e può essere presentato subito». Ma se il Pid, dal ministro Romano a Maira si dice d'accordo, Bufardeci prende tempo: «All'incontro ci sarò. Ma bisogna valutare bene se e come farla». Parole che hanno un suono diverso all'indomani dell'incontro fra Lombardo e Miccichè in cui il sottosegretario ha chiesto al governatore di «mollare il Pd». Per Bufardeci «è un bene che il disgelo sia iniziato ma noi restiamo all'opposizione». Sul tavolo romano di oggi pomeriggio arriverà anche il tema delle Amministrative. Non è da escludere un accordo fra terzo polo e Pd, ipotesi che a Palermo farebbe crescere le quotazioni di Caterina Chinnici: la figlia del magistrato ucciso è un tecnico su cui potrebbero convergere tutti i partiti dell'alleanza che guida la Regione.

REGIONE Ribadita la contrarietà della direzione Pd all'esecutivo con deputati ma la capogruppo si differenzia dalla Bindi sul sostegno a Lombardo

Dalla Finocchiaro sì al governo dei tecnici

Sempre alta la tensione tra i Democratici. Stamattina vertice romano con i leader di Udc, Fli e Api

Michele Cimino

PALERMO

Non ci sarà in Sicilia un governo politico se non espresso dalle urne. Ad escludere tale eventualità, perorata, da ultimo, anche da 19 deputati del Pd con la nota lettera al segretario nazionale Pierluigi Bersani, è stata la capogruppo dei Democratici a Palazzo Madama Anna Finocchiaro. «In direzione nazionale - ha detto nel concludere la festa del suo partito a Caltagirone - abbiamo stabilito che prima serve una consultazione interna al partito e poi bisogna puntare alle alleanze per le elezioni. E, credo, non si potrà prescindere dal Terzo Polo, senza il quale, temo, non si possa vincere».

Al contrario della presidente del partito Rosy Bindi, che la sera prima aveva invitato i deputati del Pd all'Ars a togliere subito la fiducia al governo in carica per andare a nuove elezioni, non ha escluso il sostegno alla giunta di tecnici guidata da Raffaele Lombardo. L'intervento della Finocchiaro, però, non è servito a placare le polemiche interne al Pd diviso tra sostenitori di Lombardo, con in testa il senatore Beppe Lumia e il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici, e i suoi oppositori, guidati dai senatori Vladimiro Crisafulli e Enzo Bianco e dal deputato dell'Ars Bernardo Mattarella, considerato il più vicino a Rosy Bindi. E proprio alla Bindi si è rivolto un noto ambientalista ed esponente del Pd siciliano, l'avv. Giuseppe Arnone, in atto consigliere al comune di Agrigento, invitandola ad essere meno superficiale nel rilasciare "dichiarazioni sulla questione siciliana" e ricordandole che, seppure "in perfetta buona fede" milita "nella stessa corrente, offrendogli continua legittimazione, con uomini come Mirello Crisafulli, che ha costruito ad Enna un sistema di potere assolutamente degradato, da fare invidia pure agli emuli di Salvo Lima. Già, perché - ha

scritto Arnone - Salvo Lima, al contrario di Crisafulli, non è mai stato beccato e videoregistrato dalla polizia a colloquio con capimafia in libertà vigilata, appena scarcerati, con dieci e più anni di galera sulle spalle. Tranquillamente Crisafulli parlava con il boss Bevilacqua di tangenti, appalti, assunzioni". "Il governo Lombardo, ricevendo le battaglie della parte migliore del Pd - ha scritto ancora Arnone nella sua lunga lettera a Rosy Bindi - sta realmente cambiando la Sicilia. Ha bloccato l'affaire politico - mafioso dei termovalorizzatori, da alcuni miliardi di euro. E, a proposito di termovalorizzatori, Crisafulli a Enna ha un rapporto intensissimo, come sanno anche le pietre, e viene fuori dalle intercettazioni e dai rapporti di polizia, con i fratelli Gulino, imprenditori tanto potenti quanto discussi. I fratelli Gulino partecipano, attraverso l'Altecoen, al mega affare degli inceneritori in Sicilia. Pur in mancanza del certificato antimafia l'Altecoen fa parte di uno

dei raggruppamenti di Ati (Associazione temporanea di impresa), tutte costituite nello stesso giorno e dallo stesso notaio, che partecipano al bando di gara indetto dalla Regione Siciliana per la realizzazione di quattro inceneritori. Il presidente Lombardo con i nostri amici e compagni Cracolici, Lumia, Russo, hanno bloccato i termovalorizzatori. Crisafulli impiega tutto il suo tempo ad attaccare il governo Lombardo. E' un caso, cara Rosy?"

Alla lettera di Arnone, peraltro, sempre dall'interno del Pd, si vanno aggiungendo voci circa un collegamento tra quanti, per qualsiasi motivo, vorrebbero andare subito a nuove elezioni, riproponendo quadri politici già conosciuti nel passato.

A Vladimiro Crisafulli, inoltre, vengono imputati l'impegno per la raccolta delle firme di quanti vorrebbero il referendum contro il sostegno al governo Lombardo e il concorso con altri esponenti dell'opposizione nell'organizzazione di un paio di referendum locali conclusi con votazioni plebiscitarie contro l'esecutivo in carica. E c'è, pertanto, anche chi, in tal senso, ha interpretato la visita ad Enna del ministro Saverio Romano dopo il voto con cui la Camera ha bocciato la mozione di sfiducia a suo carico proposta dal Pd. A ricevere Romano c'erano il sindaco e il senatore Crisafulli che lo hanno invitato ad interessarsi per far ottenere alla città dei finanziamenti per opere di viabilità. A Roma, intanto, è oggi in programma un incontro fra i rappresentanti del Terzo Polo per un esame della situazione siciliana. Vi saranno Fini, Casini con i coordinatori regionali Carmelo Briguglio e Gianpiero D'Alia e forse anche Rutelli leader di Api. ▽

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Corte dei conti del Molise è stata la prima a pronunciarsi sul correttivo della Brunetta

Dirigenti a contratto, si assume Tetto all'8% fino alla definizione degli indici di virtuosità

DI LUIGI OLIVERI

Gli enti locali possono assumere dirigenti a contratto entro il tetto dell'8%, finché non siano definiti i parametri di virtuosità previsti dall'articolo 20, comma 3, della legge 111/2011.

È la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per il Molise la prima a pronunciarsi in merito agli effetti dell'articolo 1 del d.lgs. 141/2011, il cosiddetto «correttivo» alla riforma-Brunetta, col parere 14 settembre 2011, n. 81, sostenendo che l'ampliamento della percentuale di assunzione di dirigenti «a contratto» al 18% resta congelato, in attesa delle regole sulla virtuosità degli enti locali.

L'articolo 1 del d.lgs. 141/2011 novella l'articolo 19 del d.lgs. 165/2001, nell'intento di chiarire entro quale misura gli enti locali possono acquisire dirigenti «esterni» alla dotazione organica, aggiungendo un comma 6-quater, ai sensi del quale «per gli enti locali, che risultano collocati nella classe di virtuosità di cui all'articolo 20, comma 3, del

decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come individuati con il decreto di cui al comma 2 del medesimo articolo, il numero complessivo

degli incarichi a contratto nella dotazione organica dirigenziale, conferibili ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, non può in ogni caso superare la percentuale del diciotto per cento della dotazione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato. Si applica quanto previsto dal comma 6-bis.

Subito si è posta la questione se in assenza dei parametri di virtuosità e, dunque, della espressa qualificabilità degli enti come «virtuosi» valesse la percentuale del 18%, oppure non si potesse radicalmente assumere qualsiasi dirigente a contratto o, infine, continuasse a vigere la percentuale dell'8%, seguendo le indicazioni del comma 6 dell'articolo

19, come interpretato dalle Sezioni riunite della Corte dei conti, debbano 12, 13 e 14 del 2011.

La tesi più restrittiva, secondo la quale effetto del d.lgs. 141/2011 sarebbe stato il congelamento

re quali saranno gli enti collocati nella classe di massima virtuosità «rimane consentita» procedere al conferimento di incarichi ex art. 110 comma 1 comma Tuel nei limiti di quanto previsto dalle deliberazioni delle Sezioni Riunite della Corte dei conti n. 12 e 13/2011/QM».

La condivisibile tesi della Sezione permette di inquadrare meglio, allora, il nuovo comma 6-quater dell'articolo 19. Non si tratta della fissazione secca di un potere discrezionale assoluto: degli enti locali di incrementare la percentuale dei dirigenti esterni dall'8% al 18%.

Tale incremento apparirebbe, se legato da ragioni particolari, del tutto irrazionale, posto che nelle amministrazioni dello Stato la combinazione dei limiti percentuali entro i quali è possibile acquisire dirigenti a tempo determinato, pari al 10% per la dirigenza di prima fascia e all'8% per i dirigenti di seconda, da come risultato in termini assoluti proprio l'8%. È, insomma, fuorviante immaginare che

per gli enti locali si potessero sommare la percentuale del 10 e dell'8%.

Secondo la chiave di lettura suggerita dalla Sezione Molise, il comma 6-quater deve essere considerato logicamente connesso al comma 6 dell'articolo 19, norma che regge il sistema e che fonda la possibilità di assumere dirigenti a contratto solo entro la soglia dell'8% della dotazione organica. Sicché, il comma 6-quater finisce per essere una norma che incentiva gli enti a collocarsi nella fascia di massima virtuosità, in quanto tra gli altri «beneficiari» scatta anche quello di poter acquisire dirigenti a contratto oltre la soglia «ordinaria» dell'8%, fino al massimo del 18%.

Questa logica interpretativa è confermata da una specificazione espressa del parere della Sezione Molise, secondo il quale la possibilità di assumere entro la più ristretta percentuale dell'8% varrà anche successivamente all'adozione del decreto sulla virtuosità degli enti anche «per gli enti non collocati nella prima classe di virtuosità».

— Riproduzione riservata —



Patto 1/ Monitoraggio entro il 31/10

Il monitoraggio del patto di stabilità interno, relativo al primo semestre del 2011, dovrà essere trasmesso, dai comuni sopra i 5 mila abitanti e dalle province, entro il prossimo 31 ottobre. È quanto previsto con decreto della Ragioneria generale dello stato del 7 settembre 2011, pubblicato nella *G.U.* del 1° ottobre, che ha approvato i relativi prospetti di rilevazione.

Il comma 109 dell'articolo 1, della legge finanziaria per il 2011, ha disposto che per il monitoraggio degli adempimenti relativi al patto di stabilità gli enti soggetti trasmettono semestralmente al dipartimento della Ragioneria generale, entro trenta giorni dalla fine del periodo di riferimento, le risultanze in termini di competenza mista, attraverso un prospetto e con le modalità definiti con decreto. La Conferenza stato-città e autonomie locali ha espresso il proprio parere favorevole sulla bozza di provvedimento, nella seduta del 27 luglio scorso. Il decreto chiarisce, dopo un lunga premessa normativa, che il prospetto - da trasmettere esclusivamente via web - deve essere compilato indicando i dati cumulati a tutto il periodo di riferimento.

Il principale elemento di novità contenuto nel decreto è l'indicazione che gli effetti finanziari positivi che derivano dalle sanzioni, a seguito del mancato rispetto del patto di stabilità per il 2010, sono validi ai fini del raggiungimento degli obiettivi assegnati per l'anno in corso. Questo è dovuto alla mancata riproposizione, per l'anno 2011, del comma 22 dell'articolo 77-bis del dl n. 112/2008, secondo il quale gli effetti delle sanzioni non concorrevano al perseguimento dell'obiettivo dell'anno in cui le misure erano attuate. Pertanto, a differenza del 2010, per quest'anno gli effetti finanziari positivi derivanti dall'applicazione delle sanzioni non trovano alcun richiamo nel modello ministeriale Monit/11. Il decreto chiarisce, inoltre, che i prospetti allegati possono essere oggetto di aggiornamenti a seguito di successive novelle legislative, che escludano elementi dai saldi rilevanti ai fini del patto di stabilità interno, così come già accaduto per il 2010. È di questi giorni, infatti, la predisposizione di un decreto del ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il ministro dell'interno e d'intesa con la Conferenza stato-città e autonomie locali, che riduce gli obiettivi annuali degli enti, sulla base degli effetti finanziari prodotti dalle sanzioni degli enti inadempienti. Nella versione originaria, del comma 122 della finanziaria per il 2011, la riduzione era pari alla differenza, registrata nell'anno precedente a quello di riferimento, tra l'obiettivo assegnato e il saldo conseguito dai comuni e dalle province inadempienti. Il premio sarà in termini di sblocco di una percentuale dei residui passivi, disposizione che già fu attuata nel 2010 con lo sblocco nella misura dello 0,75 per cento. Per le risorse relative alle operazioni di censimento il decreto della ragioneria generale dello Stato ricorda che sono esclusi dal saldo finanziario le risorse trasferite dall'Istat e le relative spese, nel limite delle risorse stesse, purché si tratti di spese strettamente connesse al censimento; acquisizioni di beni durevoli e spese in conto capitale non possono essere oggetto di esclusione ai fini del patto di stabilità: le poste da escludere vanno indicate nelle voci E8 e S5 del modello allegato.

Eugenio Piscino

La Corte conti a sezioni unite: solo due eccezioni alla stretta del dl 78 sulle risorse decentrate

Enti locali, incentivi senza tagli

I compensi a progettisti e legali interni fuori dal tetto 2010

di FRANCESCO CERISANO

Gli incentivi per la progettazione (interna) di opere pubbliche e i compensi per l'avvocatura comunale e provinciale restano fuori dalla stretta prevista dalla manovra correttiva 2010. Si tratta delle uniche eccezioni all'applicazione dell'art. 9, comma 2-bis del dl 78/2010 che ha imposto agli enti locali di cristallizzare, dall'1/1/2011 e fino al 31/12/2013, le risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale in modo che non superino l'importo fatto registrare nel 2010. Nessun'altra deroga può essere ammessa perché la ratio della disposizione (limitare la crescita dei fondi destinati alla contrattazione integrativa) impone una lettura non estensiva. Per questo, onde evitare effetti distortivi, gli enti dovranno sterilizzare le spese sostenute nel 2010 per pagare i progettisti e gli avvocati interni, non includendole nel tetto da prendere in considerazione. Diversamente, chi l'anno scorso ha dovuto pagare ingenti somme per questo tipo di spese

ne risulterebbe eccessivamente penalizzato, perché il tetto delle risorse complessive destinabili alla contrattazione integrativa risulterebbe elevato «in modo improprio». Lo hanno chiarito le sezioni unite della Corte dei conti con la delibera n. 51/2011 che ha tolto agli enti ogni speranza di aprire un varco interpretativo a proprio favore. A chiamare in causa le sezioni unite è stata la Corte conti Lombardia. I giudici lombardi ancora una volta hanno tentato di alleggerire il compito di comuni e province escludendo dal tetto di spese, che dovrà per tre anni restare al livello del 2010, una serie di risorse destinate a finanziare specifici incentivi: oltre a progettisti e avvocati interni, la Corte conti Lombardia chiedeva di escludere i compensi per il recupero dell'Ici, quelli per le indennità di turno della polizia locale e i proventi derivanti dai contratti di sponsorizzazione.

La magistratura erariale milanese ha richiamato a sostegno della propria tesi anche l'orientamento analogo delle sezioni regionali di Marche e Liguria, oltre a una circolare della Conferenza

delle regioni. Tutte favorevoli a escludere dal tetto gli incentivi di cui sopra per svariate ragioni. Gli incentivi Ici, per esempio, non andrebbero tenuti in conto poiché «verrebbero corrisposti con fondi che si autoalimentano, ossia mediante risorse etero-finanziate rispetto alle risorse proprie degli enti locali». I compensi per i legali dell'ente derivanti dalla condanna alle spese delle controparti andrebbero esclusi perché «non si tratterebbe di somme incidenti sugli equilibri di bilancio degli enti». E ancora, i proventi dei contratti di sponsorizzazione dovrebbero restare fuori dal tet-

to in quanto risorse, «destinate al fondo per la contrattazione integrativa, ma anche in questo caso «etero-finanziate» e dunque non incidenti sugli equilibri delle finanze locali». Mentre gli incentivi ai progettisti, secondo la Corte conti Lombardia, sarebbero da considerare spese per investimenti e non invece per personale. Le sezioni unite, dopo un lungo excursus storico sulle dinamiche retributive che dal 1993 in poi hanno di fatto incrementato la spesa delle pubbliche amministrazioni a livello decentrato aumentando sempre più il divario tra stipendi contrattuali e stipendi percepiti, ha ribadito che l'art. 9, comma 2-bis non ammette sconti. «Si tratta di una norma volta a rafforzare il limite posto alla crescita della spesa di personale», scrivono i giudici presieduti da Luigi Giampaolino, «che prescinde da ogni considerazione relativa alla provenienza delle risorse e per questo applicabile anche nel caso in cui l'ente disponga di risorse aggiuntive derivanti da incrementi di entrata».

Le uniche eccezioni che le sezioni unite ammettono alla ne-

cessità di interpretare in modo non estensivo la disposizione del dl 78 riguardano come detto gli incentivi ai progettisti e agli avvocati interni. Si tratta infatti di risorse «correlate allo svolgimento di prestazioni professionali specialistiche offerte da personale qualificato in servizio presso la p.a.» che, se acquisite all'esterno, comporterebbero costi aggiuntivi per i bilanci degli enti. «Pertanto», chiariscono le sezioni unite, «in tali ipotesi dette risorse alimentano il fondo in senso solo figurativo dato che esse non sono poi destinate a finanziare gli incentivi spettanti alla generalità del personale dell'amministrazione pubblica».

I fondi derivanti dal recupero dell'Ici o dai contratti di sponsorizzazione, invece, non possono essere esclusi perché «potenzialmente destinabili alla generalità dei dipendenti».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: Claudio non mi tradirebbe mai

Misure anti crisi, spunta l'ipotesi di vendere 1 milione di case popolari agli inquilini

ROMA — Ieri Berlusconi ha incontrato, ad Arcore, Paolo Romani di mattina e Angelino Alfano nel pomeriggio. Con il ministro per lo Sviluppo economico ha fatto un bilancio dello stato dei lavori del decreto che dovrebbe rilanciare l'economia.

Con il segretario del partito si è occupato delle fibrillazioni interne al Pdl, con la convinzione che le richieste dei deputati che fanno riferimento a Scajola sono perfettamente gestibili, visto che l'ex ministro, è convinto il premier, «non mi tradirebbe mai».

La dialettica a distanza con il gruppo di Scajola sembra essersi accorciata nelle ultime ore: per il Cavaliere, lo ha ripetuto ieri a chi lo ha sentito, il rapporto con il politico ligure è all'insegna della stima reciproca e dell'affetto e certa-

mente alla fine l'ex ministro «sarà in grado di avere e svolgere un ruolo per il rilancio del partito».

Ma il nodo principale di cui si occupa Berlusconi in queste ore resta il decreto per lo sviluppo. Di carne al fuoco sembra ce ne sia abbastanza, compreso un piano (vecchio pallino di Brunetta) per dismettere il patrimonio edilizio popolare, vendendolo agli attuali inquilini.

Sembra che siano state fatte alcune stime prudenziali, che darebbero comunque un gettito molto elevato, superiore ai 30 miliardi di euro (un calcolo che deriverebbe da una semplice moltiplicazione; un milione di case per un valore medio di poco superiore ai 30 mila euro).

Ma fra le ipotesi sul tavolo, a dire il vero, circola di tutto,

compresa la possibilità di una piccola patrimoniale. Di certo la stesura del decreto è divenuta anche la caccia a quelle risorse che alcuni giorni fa sono state tagliate, in modo lineare, ai ministeri: servono almeno 4 miliardi di nuove entrate per non pagarne altrettanti, secondo le previsioni più allarmate, in termini di penali per opere già in corso di finanziamento.

Alla fine molti dei nodi non potranno che essere sciolti da un nuovo incontro fra il Cavaliere e Tremonti: venerdì scorso, al tavolo che si è tenuto al ministero dello Sviluppo economico, non c'era nessuno dello staff tecnico del ministro dell'Economica; oggi c'è un nuovo incontro e bisognerà vedere se la collaborazione resterà vicina allo zero o se subirà qualche miglioramento.

A raccontare del clima che si respira servono le parole di un intervento di Fabrizio Cicchitto, ospitate oggi dal quotidiano *Il Foglio*: «Tremonti ormai sembra sempre più simile a Savonarola, il limite del tremontismo è stato l'aver adottato una politica di tagli lineari, che è il contrario del riformismo. Per lui la lotta all'evasione è il modo per realizzare in questo mondo corrotto il messaggio di Savonarola, manca però ogni indicazione per una politica di crescita. Abbiamo difeso in Parlamento la politica del rigore perché era inevitabile e necessaria, anche se non era indispensabile la versione fondata sui tagli lineari, ma l'emergenza impone di fare anche cose sgradevoli».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condono, muro di Tremonti e Bossi

L'idea di un prelievo dell'1% sulle baby pensioni nella legge di Stabilità

ROMA — Il cantiere del decreto Sviluppo procede a rilento tra l'idea di una «minipatrimoniale» e quella del condono, mentre nella legge di Stabilità spunta l'ipotesi di un prelievo dell'1% sulle baby pensioni.

Ieri ad Arcore Silvio Berlusconi ha incontrato il ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, tenendosi in contatto con il sottosegretario all'Economia tremontiano, Luigi Casero. La sintesi tra le posizioni è difficile: il premier punterebbe ancora a recuperare risorse, si parla di 4 miliardi, tra l'altro con una minipatrimoniale, forse del 5 per mille, prevedendo una messa in sicurezza del Piano delle grandi opere. Il Cavaliere però non scarta il condono, magari da inserire nella delega fiscale. Ma la versione del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ieri confermata da un vertice con la Lega, resterebbe quella del decreto «a costo zero». Alla fine sul decreto Sviluppo potrebbe essere posta la fiducia.

Nel frattempo spunta il prelievo sulle baby pensioni nella legge di Stabilità, la cui approvazione potrebbe slittare oltre metà ottobre, insieme con il decreto Sviluppo. Oggi se ne occuperà il preconsiglio dei ministri. L'idea del contributo di so-

lidarietà porterebbe poche risorse: qualche decina di milioni di euro. Il costo degli assegni a coloro che sono andati in pensione con meno di 50 anni, per la precisione 535.752, oggi si aggira sui 9,5 miliardi, 7 dei quali riguardano il pubblico impiego. Le pensioni concesse sotto i 50 anni sono concentrate al Nord: il 65% circa. Al primo posto c'è la Lombardia con

L'obiettivo

Il premier punterebbe a recuperare 4 miliardi minipatrimoniale del 5 per mille tra le possibilità

110.497 baby pensioni e una spesa di 1,7 miliardi, poi Veneto, Emilia Romagna e Piemonte.

Sempre nell'ex Finanziaria potrebbe rientrare un'ulteriore stretta sui privilegi residui dei fondi di previdenza speciali (elettrici, telefonici, ecc). E ancora, la proroga per il 2012 della tassazione agevolata al 10%

sui premi di produttività e un piccolo stanziamento per l'edilizia scolastica e le borse di studio universitarie. Tra le richieste in lizza c'è anche quella del ministero del Lavoro di rifinanziare per almeno un miliardo gli ammortizzatori sociali e di abbattere i contributi sull'apprendistato, mentre è escluso un condono previdenziale. Resta in alto mare, e potrebbe essere tra i motivi del rinvio della legge di Stabilità, la ripartizione dei tagli da 7 miliardi: ai ministeri.

Sul condono ieri si è registrato l'ennesimo scambio tra Casero e il capogruppo alla Camera del Pdl, Fabrizio Cicchitto. «La posizione del governo non è cambiata rispetto a venerdì. C'è una nota di Palazzo Chigi, e Cicchitto non è il governo ma rappresenta i gruppi», ha detto Casero. In mattinata Cicchitto aveva denunciato i «tabù ideologici» che inquinano la discussione sul condono; polemiche, aveva detto, «che non ci intimidiscono affatto, per cui non ritiriamo la questione». In serata Cicchitto ha rincarato la dose contro Tremonti, definito un «Savonarola» in una lettera pubblicata oggi sul Foglio. Sul piano tecnico il capogruppo, che ieri si è confrontato telefonicamente con Casero, ha precisato che l'ipotesi del condono «non va esclusa nel caso in cui non bastino le risorse che possono essere recuperate con interventi fiscali, con l'innalzamento dell'età pensionabile, con la vendita degli immobili».

A. Bac.

NUMERI E PERCENTUALI

Via dal lavoro sotto i 50 anni: i numeri

535.752

Le pensioni ora in pagamento liquidate a lavoratori con meno di 50 anni

428.802

Le pensioni sotto i 50 anni concesse dall'Inpdap, l'ente di previdenza del pubblico impiego

106.905

Le pensioni liquidate a persone sotto i 50 anni nel sistema Inps (regimi speciali e prepensionamenti)

9,5

miliardi di euro Il costo annuale delle baby pensioni (7,4 quelle del pubblico impiego)

65%

La quota di baby pensionati presenti al Nord. In Lombardia sono 110.497

Le misure

Caos sullo sviluppo, spunta la mini-patrimoniale

Altro rinvio per il decreto. Il Tesoro: "Sarà a costo zero". Baby pensioni, possibile stretta

VALENTINA CONTE

ROMA — E' ancora battaglia sul condono. «Non va escluso», ribadisce Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera. «Non è praticabile», gli replica Luigi Casero, sottosegretario all'Economia. «Riformesi, condono no», titola *la Padania* di oggi. Così, mentre le tensioni nella maggioranza si acuiscono e nessuno ancora esclude una patrimoniale anche in versione "mini", slittano sia il decreto Sviluppo che la Legge di Stabilità (la ex Finanziaria), per un varo forse contestuale. «Entro fine ottobre», riferisce Casero per il dl sviluppo, ma «senza condoni». Tra i motivi del ritardo anche il duro braccio di ferro tra i dicasteri sui tagli da 7 miliardi decisi dalle manovre estive. Alla Ragioneria dello Stato non sarebbero pervenute ancora le proposte dei ministri sulla distribuzione dei sacrifici. La Legge di Stabilità, da approvare entro il 15 ottobre di ogni anno, potrebbe intanto prevedere nuove misure: un prelievo dell'1% sulle baby-pensioni di coloro che hanno smesso di lavorare prima dei 50 anni (soprattutto dipendenti pubblici) e la proroga al 2012 della tassazione agevolata sui premi di produttività. Agevolazione pari al 10%.

«Il condono fiscale può essere collegato alla riforma fiscale», dunque al di fuori del decreto Sviluppo, «per abbattere il debito», insiste Cicchitto che in un duro articolo, pubblicato oggi sul *Foglio*, bolla la contrarietà sul tema espressa da Cgil, Pd e Confindu-

stra come «fanatismo ideologico» e «moralismo da quattro soldi». E definisce Tremonti novello Savonarola, per il suo modo di difendere la lotta all'evasione e la scelta dei tagli lineari in manovra, «il contrario del riformismo». Il ministro dell'Economia intanto

da Milano, dopo un lungo vertice nella sede della Lega con Bossi, fa trapelare che i soldi non ci sono e il decreto sarà a "costo zero" per la semplificazione e le liberalizzazioni, così come delineato da lui stesso prima di essere escluso dalla cabina di regia sul decreto per la crescita affidata al ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani. La posizione di Tremonti è anche quella di Bossi pare, dunque, definita: nessun tipo di sanatoria in vista. Confermata dallo stesso Casero: «La maggioranza ritiene che non s'ia da fare e la nota del governo è chiarissima». E non per motivazioni «etico-politiche», spiega il sottosegretario, ma tecniche: «La Ue non permette un condono Iva». Come già accaduto nel 2008 sul tombale di sei anni prima. «Una vergogna, abbiamo il record mondiale dei condoni», avverte Bersani, leader del Pd. «Il condono induce i cittadini a delinquere», rincara Di Pietro, Idv.

REPUBBLICA

Veltroni attacca la linea di Bersani “Più innovazione, siamo in ritardo”

Il segretario: sì al governo di transizione, se poi non nasce si vota

ROMA — All'assemblea di Movimento democratico Walter Veltroni rilancia l'ipotesi di un governo di transizione e invita il Pd a sgombrare il campo dall'altra strada, quella del voto anticipato. «Le elezioni non darebbero governabilità e non è nemmeno detto che il centrosinistra le vinca. Avete visto i sondaggi? Al Senato potrebbe non esserci una maggioranza e ci ritroveremmo nei guai». Tutto il Partito democratico perciò deve remare nella stessa direzione. «Perché la situazione del Paese è tale che richiede una soluzione immediata, non possiamo permetterci tre mesi di campagna elettorale, non possiamo andare a votare con questa legge elettorale, non possiamo andare ad un nuovo Parlamento di nominati senza neanche la certezza che ci sia una maggioranza, oltretutto dopo che un milione e duecentomila persone hanno firmato per il referendum». Quindi «c'è bisogno di una guida autorevole per l'esecutivo, che faccia le 3 o 4

riforme che sono necessarie e ci porti a votare finalmente nel 2013 con un centrodestra e un centrosinistra di tipo europeo».

Ma la domanda di fondo della riunione della minoranza (dove intervengono anche il capogruppo Franceschini e il vicesegretario Letta) resta: il Pd arriva preparato alla fine del berlusconismo? La risposta di Veltroni è no. Anche se vuole darla togliendo dal dibattito la questione della leadership. «Non farei mai a

Bersani quello che è stato fatto a me. Non l'ho fatto finora e non lo farò in futuro». Per l'exsegretario è un pessimo segnale la debolezza del Pd nel conquistare i voti dell'altro schieramento sfibrato dal quindicennio berlusconiano. Nel partito c'è «un deficit di innovazione», ci sono le posizioni incomprensibili sulla lettera della Bce «che come dice anche Letta non può diventare un nuovo uomo nero per l'Italia». Molte delle posizioni del Lingotto 2 so-

no diventate patrimonio della maggioranza interna. Ma, spiega Enrico Morando, si rischia di fare il bis degli interventi della Ue per la crisi economica: «Tropo poco e troppo tardi». Se resta Berlusconi «è a rischio il futuro dell'Italia, possiamo trovarci di fronte a un incubo — dice ancora Veltroni. — Ormai in Europa non le riceve più nessuno e Obama lo dimentica volutamente nei ringraziamenti per la guerra in Libia».

Se Bersani non è nel mirino, lo è la sua politica, il profilo che ha dato al Pd. Criticato da Morando, attaccato da Andrea Martella («se Berlusconi è ancora in piedi c'è la anche la responsabilità di chi non offre un'alternativa vera»), da Alessandro Maran che loda la capacità dei partiti socialisti di cambiare rotta e politica. E a Veltroni non piace la formula tanto cara a Bersani: «Noi non siamo una ditta, siamo una comunità di donne e di uomini in

cui si possono anche dire cose scomode». Gentiloni smonta la foto di Vasto: «Alleanza non vincente». E Franceschini concorda. Fioroni sottolinea la distanza tra il Pd e il mondo cattolico. Però Veltroni compie una mosca chiave nel delicato dialogo con la Chiesa. «Deve fare un passo avanti sulle unioni dei gay. I rapporti d'amore non sempre sono legati alla differenza tra i sessi».

(g. d. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA